ANTONIO. CORNAZANO DE LA. SANCTISSIMA. VITA. DI. NOSTRA. DONNA. A LA ILLVSRISSIMA. M. HIPPOLYTA. VESCONTE. DVCHESSA. DI. Calabria

COMINCIA . LA . VITA . DELLA GLORIOSISSIMA . VErgine . Maria.

Prohemio.

DI TERRA . IN . CIElo
A contemplar conuerso
quel solo . & sommo bene
che infinito
tardi macorsi del tempo
gia perso .
E proprio a guisa duno arbor fiorito
combattuto da i uenti in sul far fructo
mi uidi in questo mondo esser tradito.
D ele fortune mie non narro el tutto
cha uoi regina di uertu per proua
manifesto e chi qua mhabbia conducto .
C io che si sia una materia noua
degna di uoi in uaghe rime extendo
per farue un don che raro hoggi si troua.
O nde sel stil che gia rimessi prendo
non e seno cagion di iusto amore
che quãto io faccio per cortesia el spendo.
N e ꝓprio in questo dir mi uoglio auctore
che ben cha uoi ꝑ uera historia el manda
la fe di cio non ha chiaro scriptore.

M a quanto con lingiegno in ogni banda
possuto extender son di fior diuersi.
facta ala dea del cielo. ho una girlanda.
C osi piacesse adio che i mei di persi
hauessi tutti spesi in lei seruire
e dedicate rime e prose e uersi.
C hio non saprei che fusse un uan languire
che fusse el mondo e qual si fusse el dardo
chal cor maccesse limortal disire.
E quando uidi il disiato sguardo
meglio mera scontrar. uiua medusa
hor al mio proueder troppo son tardo.
N e de tal colpa a dio uoglio far scusa
ben dico che quello occhio curto uede
chal troppo lume da i primi anni susa.
E chi die amare altrui con tanta fede
che se ripongha se stesso in oblio
in terre mai non speri equal mercede.
Q uesto tanto apertien dal homo a dio
a chi el fa in altro piu si gli disdice
quanto di fama ello ha magior disio.
L assare el cielo per ben terren non lice
questi nostri triumphi. son si curti
che senza quel non possi esser felice.

Quanti palesi e non notati furti
fa di noi el tempo: el passa in un uolato
e par che tutti in uerso terra nhurti.
B ene hancho a me non per laudar peccato
par bel officio di seghuir dilecto
chi non hauesse a stare al sindicato.
M a quando io drizo su. adio lintellecto
alla iustitia sua beata lalma
chaura il suo corpo bene in terra recto.
H or per non simular. chel cor sia palma
di quel che uolto non dimostra anchora
torno al soggetto della prima psalma.
D ico adonque illustrissima signora
per farmi uostro acio mossi le braccia
non sperando altro ben da uoi per hora.
P regoui adonque donna non ui spiaccia
èl seruil dono al qual se indegno pare
la fe perlo diffecto satisfaccia.
P ur se le cosse mie ui seran care
piacciaue dir fra uoi ueracemente
questi son segni dun perfecto amare.
G ia riuoltata in parti assai lamente
come ad usarui alcuna cortesia
fusse el mio ingiegno debile possente

E l cor mando alla uergine maria
e diſſi meco a donna honeſta e bella
non ſi po dar piu degna compagnia.
V ergine e queſta e uergine fu quella
luna e regina in cielo e laltra in terra
donque per amor ſuo ſcriuamo della.
F orſe allexterminata e fiera guerra
mi fa fortuna hormai tanto a me longha
daran ſoccorſo entrambe chio non erra.
C hio credo che quella anima che pongha
ſperanza in lei per guiſa che ſia mai
a neſun porto doloroſo giongha.
Q ueſta e noſtra aduocata e ben tul ſai
ſtella di queſto mar. che a nōme uita
che mai non cela i ſoi fidati rai.
Queſta e colei chogni ſuo ſeruo aita
chi la chiama con fede e cō cor non finto
in ciel per ſomma humilita gradita.
Queſta nha ſcorti fuor di laberinto
con ſtame non ma collinteriore
del ſuo figliol per noi cruciato e uincto.
Queſta e colei che del gran creatore
porto nel uentre la poſſanza aſcoſa
e parturi ſenza ſentir dolore.

Questa equella donzella ualorosa
che uinse quanti rei spiriti ha linferno
del suo figliol figliola e madre e sposa.
E questa io prego e pregaro in eterno
se fui gia peccatore hor da qui inanze
faccia degli anni mei miglior gouerno.
Vani pensier mondan false speranze
mhanno irretito onde la prego e chiamo
che dime tolgha in lei quel che nauanze.
E lei e uoi con essa che entrambe anno
sendo uoi la cagione ella il suo soggetto
al mio principio per soccorso chiamo
Contento sio fallasse esser corecto.

CAPITulo Primo come e di cui nacque
la nr̃a dõna e come fu trouata la natiuita sua.

ON.DVBITATA.EXPRessa
historia nuda
e che Maria original disciese
dal re Dauit e dal tribu di Iuda.
Iuda dico io. non quel chi se suspese
ma figlio di Iacob e patriarcha
da cui iudea el suo cognome prese.

E per che ben sintenda come uarcha
per grado el cippo di questa alma dea
entraro in alto mar con mia barcha.
V n Iohachin di terra gallilea
duna citta chiamata Nazarethe
Anna sposo per sua moglier hebrea.
Queste persone due furono accette
a dio quanto altre mai e di suo stato
non ad homo uiuente eran sospecte.
S tarse tranquille nel diuin mandato
era tutto lor core e menar uita
non reprensibil senzalcun peccato.
L entrata de lor beni.hauean partita
parte a gli pouer parte a sacerdoti
parte per se tenean distribuita.
M olto erano extimati e molto noti
e troppo per hauer figliol alcuno
idio preghauan danimi deuoti.
Repudiato a presso ciascaduno
era a tal tempo lhuom chera in tal danno
e piu pregiato sel nhauea piu duno.
H or trapassaua gia il uigesimo anno
che gliera stato con la donna insieme
ne generaua ondello era in affanno.

V n di partito pur dibetheleme
sen uenne sol per dio preghar di questo
col tribo a festa entro Ierusaleme.
C iaschun di soi compagni e bene e presto
fu riceuuto.a lui facta rampogna
che senza figli andasse a tempio festo.
E sso tal acto tanto hebbe a uergogna
che si redusse a star con gli pastori
sela scriptura chio seghuo non sogna.
A l qual gia pieno di mondani errori
che lhaueua lassata Anna si infreta
apparue uno angel con cotta rumori.
E questa disse la gentil uendeta
che tu sai far de la uergogna hauuta
che tu abbndoni túa donna soleta.
I o si tannuncio in questa mia uenuta
fa che la donna tua uiua sicura
uostra speranza anchor non e perduta
Questo tardar non ui sia cossa dura
sappi da me che dio uendicatore
e de peccati.e non della natura.
E quanto glie piu tardo a dar fauore
a chi dimanda queste gratie tale
se ge la da dapoi.glie assai magiore.

E questo fa in alchun perche carnale
non si creda quel ben che poi sen schianta
ma delle gratie sue celestiale.

Gia saitu ben che della uostra pianta
sarra primera per una di quelle
sterile stette in fino anni nonanta.

Quante anni stete sterile Racchelle
pur desse usci Iosep e Isach dritto
tal donna fe Sanson tal Samuele.

E fu ad Isach come sai rescripto
el benedir delluniuersa gente
laltro fu mastro di tutto legitto.

Sanson predicto fu fiero e potente
sanctissimo quello altro e di dio amico
e tutti naquer de steril semente.

Per cio ascoltami ben cosi a te dico
nascerati una figliola che fia eterna
e della terra haura tutto lomblico.

Piena di gratia e sanctita superna
sara fino entro il uentre della madre
e delli peccator guida e lanterna.

Ne fra le popular muliebre squadre
terrai costei ma loffrirai nel tempio
a chi te lhaura data el sommo padre.

E per che nesun male el seculo empio
di lei sospecti compita soa etate
in loco dhonesta uiuace exempio.
O te felice o te padre beate
che in la tua figlia hauran fede salute
quante generation saran create.
O gni nobilitate ogni uirtute
sara in la sua sanctissima sembianza
e gratie in donna non piu mai uedute.
F idati in dio e tien ferma speranza
& in fin disse chiamala Maria
e ua chio tel comando alla tua stanza.
T u ti rescontrarai entro la uia
presso Ierusaleme allaurea porta
la donna tua che te ueder disia.
C osi de segni datagli la scorta
inuisibil si parte e nel partire
gli lasso in bocha la risposta morta .
Quel presto allegro si pone a uegnire
incontra ad Anna con la mente intensa
desideroso di uolerglil dire.
S e lalegreza sua donna fu immensa
sperando esser lui padre a un si bō fructo
scriuendo el taccio e legendo el pensa.

Mentre uegniua lui come era instructo
quello angel ꝓprio apparue ad ãna chãcho
non hauea di pianti el uiso asciutto.
Con quel medesmo e bõ parlar suo frãcho
con quei medesmi exempi e con quel rito
gli riconforta el tristo animo stancho.
Poi disse ua in tal parte e fe del dito
uerso la terra a quella porta stessa
donde sapea che uenia el marito.
Et ecco in gambe essendosi Anna messa
scontra el suo sposo e dallegreza doppia
comincion piangere e fu la primera essa.
Due uarie lingue una sententia proppia.
narrano e dui mortal cosa diuina
tal torna a casa la beata coppia.
Conceppe adonque in questa æta uicina
Anna per gratia e nacque in terra quella
che fu de ciel per suo ben far regina.
Nacque colei che uergine sapella
e senza el nome e intesa e nacque al mõdo
la piu honesta di tutte e la piu bella.
Ma che cõuien chio tolgha un simul põdò
laudar la uergin ben me cosa cara
ma col mio debil stile io mi confondo.

S e pur ho in me uirtu che glie ben rara
ſol da lei la cognoſcho che ogni bene
da la ſua gratia e non daltrui ſimpara.
E della ſua natiuita ſi tiene
che poi chel mondo fu. non fu un tal dia
ne ſi le ſtelle fur fra ſe ſerene.
T utti gli maſtri di theologia
non formarian ſoi ſpiritual doni
ne corporal quei di philoſophia.
N e aſtrologo alcun che ne ragioni
dira del ſuo aſcendente o degliaſpecti
chauean gli ſegni fortunati e boni.
C he ſolo el re di ſommi ſpiriti electi
ſi fe quel di a ſua poſta e far potea
come colui che i ciel ſitien ſoggetti.
Quanto in ſe bello el paradiſo hauea
in corpo fu infuſo e alhora prima
dio paſſo i termi delhumana idea.
Queſta non come el populaccio ſtima
fu ueduta nel bagno ma qual fiore
che in primauera ſta darbore in cima.
P erla gentil doriental colore
ſi ſcopri al mondo che non era degno
ne gioia haueua di tanto ualore.

C he ſe col mio parlar non paſſo el ſegno
di tal preſenza e ſi ſingular coſa
dio douea ornarne el ſuo ſuperno regno.
C he nel fangho ueder candida roſa
e fra iudei humiliſſima polzella
glie pur comparation aſſai retroſa.
M ala diuinita che uolea della
naſcere el figlio ne tempi parati
per ſuo ricetto ſi compita fella.
E queſto ſol per che i noſtri peccati
haueſſer terme di remiſſione
fece e ben poco gli ſemo grati.
D ella ſoa ſacra e ſancta natione
gia longho tempo appreſſo i criſtiani
fu dubitata in certa opinione.
M a leggeſſi ſe i ſcritti non ſon uani
duno che in uita ſolitaria honeſta
ogni di oraua con lalzate mani.
F ra glialtri un di dagliangeli far feſta.
ode ſendo col core in ciel leuato
e penſo ogni cagion ſenno ſol queſta.
A nchora in ſimil di lanno paſſato
ſtando in quello proprio dadorare
far quel proprio triumpho ode ſcornato.

O de per laria gliangeli cantare.
ode i celesti soni ode la uoce
questo el terzo el quarto udir gli pare.
I n fin si pose colle braccia in croce
preghando dio col core e colla fede
che a riuelarli cio fusse ueloce.
C ottal risposta alhor Iesu gli dede
e gliera el di che la sua madre nacque
che ne festeggia la celeste sede.
V dito questo poche nocti giacque
che in roma uenne e cio facto pallese
troppo al conciglio de cardinal piacque.
E poi che anchor per altre uie sintese.
in riuerentia delle pure membre
gli dedicoro el di del primo mese
E l qual si festa ad otto di septembre.

CAPITVLO. Secundo come la nostra donna fu offerta al tempio e della sua uita in esso per fino al tempo della giouentute.

Oi chel splendor de tutto luniuerso
la uergine chio cãto el nostro lume
gionse el terzo anno ad habito piu terso.

S i come in quella etade era costume ·
e come fu auotata per disio
portossi a offrireal tẽpio al primo nume.
N on perfecto ancho in essa un parlar pio
era pien di dolceza uno acto humile
e proprio don dapresentare a dio.
L aer tracto al ben far tutto gentile
gli mouimenti pien di maraueglia
in tenerelа æta pensier senile.
T al de la festa lor nella uigiglia
li si lassa con molte come era uso
che ciaschadun gli portaua la figlia.
P osta che lhebbe la sua madre giuso
che piangendo de spalla la desmise
montando ipadri ognun con la sua suso.
L ei dalla man paterna si diuise
e senza aiuto al gran tempio ascendendo
passo la scala e mezo sene rise.
N e mostro di stracheza un piccol mendo,
piu come donna duna æta possente
anzi animosa disse a dio mi rendo.
E t a la madre cosi riuerente
si glinchino lassondola di uista
che pianse allacto chi gliera presente.

Quiui con lalrte coetanee miſta
ad imparar creſcendo danni in anni
ogni uirtu ſi poſe in ſu la piſta.
L habito ſuo non fu di uerdi panni
ne mai di uan color ma meſchio ſcuro
ſenza inuentiue damoroſi inganni.
Q uaſi albiſſima nieue o lacte puro
che dal ciel cada in parte oue gliõbreggia
o in arbore alto o ſopra antiquo muro.
E l caſto pecto una gentil coreggia
cingea quale ancho a prato hoggi ſi uede
che color da dio in giu non la pareggia.
P ochiſſima opra mai a i ſpecchi dede
e mancho allacque fatte dartificio
ne balli inteſe el ſanctiſſimo pede.
S e pur gli mouea mai per exercicio
gli mouea per ſoi chioſtri humile e pronta
nel celebrar del ſuo aſueto officio.
V di gia prædicar per lo bittonta
che una columba ſalleuo dal nido
quaſi coſa dal ciel mandata e gionta.
E ſenza un mormorare e ſenza grido
ouunche ella ſedeſſe in grembo gliera
ne allaltre mai faceua acto ſi fido.

Se digiunaua e lei per fino a sera
ſtaua digiuna e ſella prendea poſa
gli dormiua a pedi come camerera
Queſta in mia conſcientia a pena loſa
ſcriuer la lingua e pur da docti frati
inteſa lho per uerissima coſa.
Queſta anima gentil giamai per prati
fu a coglier fior ſenno per far corona
al ſommo idio & a glialtar ſacrati.
Queſto fu adonque della ſua perſona
lhabito con la uita a chi ben epecchie
con cui la uiſſe nellata garzona.
E come trouo in le legende uecchie
ſcientia mai laſciua alei non piacque
ſolo el ſonar fu grato alle ſue urecchie.
E chi cio diſſe la ragion non tacque
ouer per che Dauit citharedo
fu e tenea del ſangue ondella nacque.
O uero etal miglior ragion concedo
che quella anima bella era eleuata
ſempre nel ciel cantando e ſalmi e credo.
E como coſa di la ſu creata
che quelle ſpere fan tali armonie
gli hauea la mente coſi complicata.

T utte le honeste sancte e dritte uie
di meritare el cielo ella lintese
e dellinferno le peruerse erie.
P oi challeta di giouentute asciese
quando amore esser sole in noi piu ardēte
tanto splendore el sol giamai non rese.
B elleza senza pare acto prudente
orgoglio nel bel uiso irrito e casso
pace ne gliochi e gratia entro la mente.
O gni moto un miracul ogni passo
un fiore ogni parola un dolze aprire
possente atrar liquor dun duro sasso.
L andare el stare el bel tacere el dire
erano si concordi in sua figura
che parea nata per non mai morire.
G rande e piu conmune di statura
era e dimperial maniere piena
saggia sancta legiadra honesta e pura.
C he Pollisena: che Phillis: che Helena
comparation da coruo a nieue e abusa
e da casta donzella a donna obsena.
S ancto Ambrosio doctor che ben sexcusa
poter sue laudi dir quanto douria
queste parole com pendiose usa.

Tal fu la ſacra uergine Maria
che la ſua uita di lei ſola almondo
di tutte laltre diſciplina ſia.
Humil di cor parlar graue e facondo
ſcarſa in loquella in legger piu abbondãte
fuga di gloria e ſermon uerecondo.
Nullo offendeua de poueri amante
era e nel ſuſtentarli ſtudioſa
hor con fauori e hor con opere ſante.
Ogni uirtu ogni bene in lei fu aſcoſa
tal la prediſſe Salamone e tale
dio la troua che la uolſe per ſpoſa.
Tota pulchra es amica mia regale
in te non e una machia o un ſol diffecto
limperio tuo ſara celeſtiale
Anchor per quel chen la ſua uita ho lecto
di quanto tempo oltre lorar ſpendea
principalmente in lettre hauea dilecto.
Laſſamo ſtar la gran ſcrittura hebrea
lidioma de mendaci greci inteſe
e larabica lingua e la caldea.
Tutte le guerre e tutte le conteſe
de regni anteriori e delhiſtorie
come alphabeto gli furon paleſe.

Del popol macedon tutte le glorie
te hauria narrate e de gli aſſyriani
fra i quai nino hebbe ſi degne uictorie.
L e infinite battaglie de romani
infino al di che dio la prima maſſa
diuiſe come hor ſta con le ſue mani.
P oſcia hauria dicto che colui che laſſa
el ciel p terra e ſciocche che eſſa ogõra
perle oro e gemme hauea per coſa baſſa
E ſe nella ſua bibbia hora per hora
legiuto haueſſe alcun da dio diuiſo
quãdo nõ giuſto uno homo ſinamoraua.
C ome el padre oſtinato che deriſo
fu di ſette anni piu chel non penſaua
per deſiderio dun polito uiſo.
O di Dauid che in fodina caua
per donna pianſe ouer damon che tanto
non come frate la ſorella amaua.
O lecto dheloferne haueſſe el pianto
ouer di Salamon lalma laſciua
che ſe coſi non foſſe el ſaria ſanto.
A queſto haurebbe come donna ſchiua
quaſſato el capo che de ſcritti tali
ſenno la penitentia gli piaciua.

Sentir dir che colui che si gran mali
cõmessi haueua per concupiscenza
dexequir gliapetiti soi carnali.
Si riducesse a tanta penitenza
che di nouo el figliol del uero idio
nascere impetrasse della sua semenza.
Epoi di Salamon si sauio e rio
el qual non mai hauendo denegato
concupiscibil cosa al suo disio.
Tracto a pensarsi nel tempo passato
allopre di suo mano a sua fortuna
co i studii doue indarno era sudato.
Ahyme grido su al ciel con uoce bruna
questa mondana machina e un dispregio
cosa stabil none sotto la luna.
Cosi a leger duno huom che ĩ stato regio
conuerso fusse daua urecchie e crede
che lintellecto suo fu piu che egregio.
Ese ad intender stelle opra mai dede
che increduli alcun fanno i spiriti tali
e lei piu sancta si facea di fede.
Ben confessaua i corsi naturali
& hauria dicto ariete & capricorno
a noi influer poter gran bene e male.

Ma quanto fusse el suo uoltar dintorno
conoscea un dio per riseruata forza
poter ristarli e far di nocte giorno.
Come fe a iosue che quasi smorza
gia per lampa del sol la gratia chiesta
si glil fermo che gli scuso una torza.
O come a Moyse che in fuga mesta
per mezo el rosso mar fecegli uia
e fu di faraon strada funesta.
Tutti quei che parlaro in profetia
tutti gli intese e uide assai dinante
lauegnimento del uero messia.
Ma la non fu giamai tanto arrogante
che questo del suo corpo presumisse
ne se tenea nel numer delle sante.
Per cio nel suo magnificat disse
laltissimo signor hebbe rispecto
alla sua ancilla che troppo humil uisse.
Cosi crescendo fede in lo intellecto
tanto quanto cresceua di doctrina
ogni di langel nel tempio che ho decto
Lauisitaua per cosa diuina.

CAPITVLO Tercio come la noſtra don na tratta del temopio fu deſponſata a Ioſep & annũtiata plãgello ceppe de ſpirito ſãcto.

A nno appreſſaua gia decimo quarto
de giouení di ſoi ſul piu bel fiore
quella chera appoſtata al nobel parto.
C hel pontifice accio ſuperiore
ſicondo la lor legge fece andare
publico bando di cottal tenore.
C he deuoſſero i padri a caſa trare
le figlie lorche i giorni hauean finito
nel tempio occulto per lor maritare.
S ubito el gran mandato fu ubedito
quelle donzelle che glientren con lei
al fin del tempo uſcin per tor marito.
L a uergine beata a i meſſi rei
contradice allegandoſi auotata
ne per modo che ſi moue indi i piei.
Tal reſiſtenza preſto e diuulgata
chi per uodo lexcuſa e chi in contrario
deſſer la dice ad homo copulata.
Su queſto cottal caſo e tanto uario
chel uodo el matrimooio ambi ſon forti
preſer conſiglio che fu uoluntario

Piacque adõque ad alcun de primi ſcorti
dio del riſponſo orar chel ſhauea albora
ma poi che Chriſto fu tutti ſon morti.
E coſi mente el ſacerdote adora
dentro la chieſa colla plebbe aſtante
uenne una uoce nõ piu udita anchora.
Se pur Maria maritar ſon tante
le uoglie e copular lei ſi ragiona
che di marito ne cura damante.
Conuocaſi del tribo ogni perſona
con una uergha in man circa laltare
e a chi fioriſſe per moglier ſi dona.
Reſo dal ciel queſto diuin parlare
torno el gran popol dentro congregato
e ſapparo gliamonimenti fare.
El di ſequente el tribo conuocato
fu con la uergha in man come fu dicto
ne gli fiori baſton dentro portato.
Veduto queſto el popolo ſconficto
riman del uano augurio e con ſtupore
diſſe el reſponſo ſuo non eſſer dritto.
Ma la cagion che non fuſſe fiore
e del riſponſo uano io ue la ſcribo
ſola e nõ altra fu la inferiore.

I osep e uer che fu di questo tribo
antico gia di tempo homo rimesso
apto piu poco a matrimonial cibo.
E ceme quel che conoscea se stesso
ben chel mandato fu che un bastonzello
ogun portasse e lui gliando senza esso.
Dio mel perdoni.io credo in uero chello
prendesse per poco animo paura
uedendo de Maria el corpo si bello.
S i che douendo hauer tanta uentura
quasi disgratia se la riputaua
per cio ando senza e alcũ nõ gliebbe cura
I n fine el popol che pur dubitaua
tolse risponso anchora e si ragiona
che quel medesmo ãchora glãgel gli daua
C onuocasi del tribo ogni persona
con una uerga in man circa laltare
e a chi fiorisse per moglier si dona.
A lhora incomincioro a dubitare
& a ciaschun del tribo el sacerdote
die poi le uerghe in mano al loro entrare
F inito questo infra le uerghe note
ecco fiorir Iosep e o ottien la moglie
che sol uirginita gli da per dote

A lhora incomicion le uiue doglie
di gelosia chel bastimio forse
spesso el baston che mai fe fiori o foglie.
P oi che lomnipotente idio saccorse
quella donzella chel shauea alleuata
per mandare in lei quel che p noi morse.
E ssersi ad homo cosi copulata
inanzi el tempó di menarla a casa
uolse lui hauer la castita seruata.
S endo adonque la uergine rimasa
presso la madre & mentre chel marito
di far queste sue noze si trauasa.
Dio disse a Gabriello angel piu ardito
porta questa ambasciata a tal donzella
chio uoglio fargli assai miglior partito.
E lla e senza una macchia humile e bella
prometra solo a me quel corpo mondo
tutto el ciel uoglio poi donargli ad ella.
C hel mi conuien per ricomprar dal fōdo
lhomo alinferno per sua colpa tracto
morire in croce e giu uenire al mondo.
A pena glebbe questo parlar facto
di ciel in terra Gabriel dismonta
colla procura del promesso pacto.

I oseria in quelhora lo euangelio conta
ar aua nel studio come hauea in constume
e fu in oration dallangel gionta.
D ellali entrato qui strinse le piume
e comincio con una uoce amena
irradiante di superno lume.
A ue Maria dogni gratia piena
teco sara il signore e benedetta
te sopra quante donne el mondo mena.
S opragionta Maria cosi soletta
pensaua pur fra se se in tal saluto
era parola che non fusse netta.
S ubito langel del dubio aueduto
Maria gli disse gratia attrouarai
col re del ciel dal quale io son uenuto
E l figlio del signor parturirai
che Iesu sara dicto alto e potente
per cui Iacob non morira mai.
L a sede di Dauid in questa gente
haura dal padre suo che lassicura
cio dicto tace e Maria tien mente.
P ensatel donna senza chio uel giura
se fu in quel corpo simplicita mai
uolontaria gli fu non per natura.

I nfine allangel disse onde questo a[illegible]
che non e chi di me uantar si possa
e se celeste sei tu proprio el sai
C osi ritracta in se mezo riscossa
iustificata nellaltrui parola
detro allimpallidir diuento rossa.
H auete uista mai smorta uiola
o ĩ ciel doppo grã piogia el uergine archo
tal lei resto sendo assalita sola.
C onobbe anchora el dubbio dellincarco
laccorto ambasciator dun signor tanto
e si saluo tornando a miglior uarcho.
S oprauera in uoi donna el spiritu santo
e la uirtu delimmortal missia
sinfondera nel tuo uirginal manto.
E per che credi a la parola mia
Helisabetthe tua uechia cognata
haura un figliolo anchora di zacharia.
G rauida gia nel sexto mese e entrata:
per cio ti dico che parola humana
impossibile a dio non sia pensata.
Q ual donna chiesta cosi a uoce piana
non consenta a chi lama o almẽ nõ taccia
se la preghiera sua non e uillana:

S ubito lei collincrociate braccia
ecco lancilla ſua e in pede ſalſe
la uolonta del mio ſignor ſi faccia .
Q ueſta riſpoſta uno aureo ſecul ualſe
queſta diſciolſe al mondo el facto groppo
che poco poi del ſuo ſignor ſi calſe.
E t in quel ponto non preghata troppo
compiacque al ſuo amator la donna caſta
uergine inãzi el parto e in mezo e doppo.
Q ui le queſtion chel theologo impaſta
non cade dirle ad huom che cerchi ſede
credere in chriſto e nella madre baſta.
V enne giu in terra quel chel nera herede
e ſoffri dhabitar tugurio baſſo
per darne a noi una imperial ſede.
S athan del mondo alhor fu pulſo e caſſo
che in tutte parte hauea ſtandardo ficto
e per noi aſſediar chiuſo ogni paſſo.
Q ueſta donzella riſtoro el delicto
che fe lappetitoſa eua dun pomo
qual da chi la creo gli fu interditto.
A lhor che primamente facto tomo
del paradiſo col marito allato
lei pudibunda e lui ſi conobbe homo.

E si come un diauolo era andato
per perder tutta la humana radice
a persuadere eua nel peccato.
C osi a questa altra uno angel piu felice
mando per raccomprarla el danno scosso
una donzella duna peccatrice.
M aria per bene e lei per mal si mosse
e si come eua empito hauea linferno
M aria el uodo per fino entro le fosse.
E per quel poco certe chio discerno
fu piu che scorto el messo cha maria
mando de cieli el creatore eterno.
C he hauerla non potea per miglior uia
che dirgli tu haurai gratia eternamente
sendo donzella e non tocchata pria.
E lei rispose ben come prudente
ne come eua uolubile esser uolse
ne dura come zacharia el parente.
C ome si fusse a tal passo laccolse
che sposa a dio si dimando per teste
e con questa promessa si disciolse.
Tutti gli tron con la corte celeste
triumphi e balli e suon fen di tal sposa
e sescalcho gabriel fu delle feste.

E noi christian per che dal tempo ascosa
lānuntiation non uada in squarzo
la celebramo come gloriosa
A uinticinque del mese di marzo.

CAPITVLO QVARTO COME
la nostra donna ando a uisitare
sancta Helysabetthe
E delle gelosie di Iosep trouandola
grauida e finalmente
della natiuita del nostro signore.

OLTO IESV. Maria nel casto uelo
che cõe ĩ uetro el sol passa col raggio
senza spezarlo ĩ lei sciese di cielo.
M ossa da iusto amor prese uiaggio
a uisitar la grauida cognata
colla qual stette fin passato maggio.
E t ecco essendo nella casa entrata
giobanni nel uentre della madre mossa
singienocchio che in piei sera leuata.
C osi el uiuo figliol di tutta possa
honoro quella che non nato anchora
esser conobbe del saluator grossa.

E forte helysabetthe disse albora
in te maria el spirito sancto regna
chel mio figliol comio sento tadora.
Donde procede questo che a me uegna
la madre si lontan del signor mio
che dital uisitanza io non son degna.
B eata te che ben credesti in dio
chel profetico stil fino a qui uano
uerificato e in te chel comprehendo io.
M aria da poi tenendola per mano
gli rispose quel salmo al qual cantato
si leua in pede el fidel christiano.
E per che ui sia noto el parentato
zaccharia propheta per mogliera
Helysabetthe se hauea sposato.
Q uesta figliola duna sorella era
di madonna anna madre di Maria
la qual per nome si dimando hysmera.
E gia facta era uecchia e non credia
hauer piu figli che langel uenuto
ãnuntio di giohanni a zaccharia.
E pero chel non crese al suo saluto
chel disse chi me fa certo del figlio
dio fin che nacq; giohãni el fe star muto.

Si che ben che maria qui a ciglio a ciglio
uedesse zaccharia puote dir nulla
ma lintendeua allacto & al bisbiglio.
E come muto che la man transtulla
e da intender per segni gli guardaua
al corpo e poi gli monstraua la culla.
Talhor con gliocchi al ciel le man leuaua
& ancho al corpo gli haurebbe guardato
e in acti come sancta ladoraua.
Cosi monstraua inditio dinotato
chel conoscea Maria esser gia piena
di quel che lui hauea prophetizato.
Nato san giohanni el fu fora di pena
che dio gli rese la loquela tolta
per la risposta sua che fu si effrena.
E cosi a uoce uiua unaltra uolta
disse a Maria come el comprehendeua
chella hauea in se la deita raccolta.
Ne negar glil potea se ben uoleua
chella sapproximaua al mese quarto
el furto ascoso hormai troppo pareua.
El lume suo tre fiate hauea gia sparto
sopra el suo creator la luna erranta
che si tien tutti in se i mesi del parto.

C he maria poi con le ſue donne ſancte
lasſata apparturita helyſabetthe
torno alla caſa ſua donde uſci in ante.
I oſeppe chera gia ſu le uedette
della tornata ſua come cio inteſe
ſol ſen uenno a trouarla in nazaretthe.
L a bella donna ſi gli fe palleſe
e grauida come era ſappreſenta
e manſueta el ſalutar gli reſe.
A lluſato ſuo modo era pur centa
ne mai celar ſforzoſſi el chiuſo dono
per ſtare in cerchi di faſcie ſtrauenta.
I oſeppe che non fo mai tanto bono
che nõ uedeſſe un ſpin ſotto una roſa
mira queſti acti che gli ſoi non ſono.
Per caſa andaua graue & angoſcioſa
el ſeder ſuo non come quel di pria
piu el pecto aperto e la uoce piu aſcoſa.
Q ueſti ſon ſegni di peruerſa uia
dice a ſe ſteſo e coſi el pouer uecchio
comincia ambaſtiar di gelloſia.
D i noze ello era per far lapparecchio
& in herba ſi troua eſſer ſcornato
ne giamai uide la ſua donna al ſpechio.

D onde procede cio: ſenza un peccato
ognun coſtei gridaua eſſer dinanze
che ſempre uiſſe nel tempio ſerrato.
S ella ha tenute iuſte le bilanze
la proua el da che ueder donna pregna
ello e pur ſigno daltro ehe di cianze.
Q ueſte ragioni tutte elle diſegna
nella ſua mente e pur neſuna troua
perche lintenda onde tal coſa uegna.
C he dicean gli giudei per ferma proua
Maria e di tal uiſo e tale aſpecto
che par chognuno a caſtita commoua
A nchora piu dicean ſi come ho lecto
Maria e tanto bella che neſuno
daſiderar po in lei carnale effecto.
E ſe auederla ando giouine alcuno
come ſono uſi far con ſo ſtrabocchi
ſi gli cambiaua lanimo importuno.
P enſati donna cio chauea ne gliocchi
che ſol col ſguardo ſalcun mal uedeua
ſaui faciua gli giouini ſciocchi.
C hi pien di uanitate gli ueneua
alla preſentia ſol pur della uiſta
cō lanimo adio uolto ſi pateua.

Q uesto acquettaua assai la mente trista
del bon iosеppe e piu una profetia
chello hauea lecta duna antiqua lista.
L a qual diceua come egliusciria
del cippo di iesse una gran uerzella
e credea poter questa esser Maria.
E lecto hauea duna uergine bella
che faria un figlio e alhor pensaua seco
che si compiua la profetia in ella.
M a come era lui donque tanto cieco
chel pensasse alcun male: el douea dire
tale come ella e la uoglio hauer cõ meco.
E ragionando sopra el suo partire
la chiosa nel uangelio larguisse
del pensier suo chel la uolse fugire.
Colui che giusto esser Iosepp disse
come eral giusto sel sapeua questo
e che da la sua donna el se partisse:
P oi lassolue in dui modi e bene e presto
ouer chel la lassaua come indegno
dappressar lei per acto inhonesto.
O uer perche la usanza era in quel regno
la donna lapidar fornicatrice
piu presto di partir facea disegno.

A donaue giuſtamente giuſto eldice
che ſel penſaua bene el la laſſua
come colui che lei tocchar non lice.
E ſalcun mal di lei pur ſoſpectaua
per giouare al peccato e non punirlo
coſi ſecretamente ſe nandaua.
C omel mal fuſſe el non pote ſoffrilo
che poi che ben penſato epenſato hebbe
el la laſſo ſenza ad altrui ſcoprirlo.
Coſi pien tutto dameroſa frebbe
ſi parti uacillando el uecchio puro
geloſo fu di quel che mai non hebbe.
F acto queſto propoſto tanto duro
la nocte ſub ſequente al proprio lecto
langel gli uenne e cio gli diſſe al ſcuro.
I oſeppe caro e doue e il tuo dilecto:
come ſei ſolo: oue e quel la garzona
che tu ſpoſaſti per tegnirte apecto:
L ui come appaſſionato di perſona
ſoſpira e tace e langel che lintende
per dargella piu calda anchor ragiona.
C ome quelle belleze ſi ſtupende
le poi tu abbandonar. quel caro uiſo
che fa di meza nocte ouel riſplende.

E l parlar dolce i motti el ſguardo el riſo
che ti dourian ſtar ficti entro la mente
come e poſſibil che ne ſii diuiſo.
O ymi che glieran peggio aſſai le ſtente
che langel gliagiongeua legne al foco
ſi che dimoſtro in pianti el dolo ardente.
A lhora langel che antiuide el gioco
homo di baſſa fe diſſe ben moſtri
che del diuin ualor ti fidi poco.
H or ua a Maria e fa i mandati noſtri
che quel che in eſſa e figlio alre del cielo
e qui finiſcon gli profeti uoſtri.
I oſeppe alhora gia rimoſſo el uelo
del graue ſogno fa cio che glie dicto
ſenza un reſpecto al tutto e ſẽza un zelo
E ſel fu come in donna inanzi afflicto
hoi come in madre ne fu conſolato
per lei ſperando el paradiſo dritto.
E ſel lhaueua per uanita amato
hor ladoraua per ſanctita uera
come tempio del ſignor ſacrato.
M ẽtre fu queſto per potentia altiera
Octauian tor uolſe el mondo in nota
come colui che ſol principe nera.

E facto el bando gia di rota in rota
chen la sua terra fra tre di tornassè
ogni persona che nera remota.
Conuenne che Ioseppe ācho lui andasse
onde di nazaretthe con Maria
a betheleme in sua citta si trasse.
P roprio el tempo del parto in questa uia
compisse el fructo suo la donna rese
collaiuto di sancta nastasia
A uinticinque del decembre mese
nacque el saluator nostro e cosi nato
la madre ladoro conle man tese
E fu linferno di dolor serrato.

CAPITVLO Quinto Come nato el nostro Signore Iesu Cristo tutte le profetie furo adimpite e de miraculi apparsi nella sua natione e finalmente della sua circoncisione.

LORIA IN EXCELSIS DEO
e pace ī terra agli homini chan fede
uengna da quel facendo el uoler so.

Q uesto parlar da la superna sede
la nocte come nato fu el signore
a pastor uigilanti uno angel dede.
E tanto fe sopra essi el gran splendore
che sopragionti per la nocte oscura
de gran segni del cielo hebber terrore.
D isse albor lãgel non ui sia paura
che uannũtio hoggi una allegreza grãde
nata e lauita dogni creatura.
E per dir uer salcun ue ne dimande
andate in betthelem come e laurora
alla tal casa da le dextre bande.
V oi el trouarete in una mangiadora
fra gli animali e presso ingienocchione
la gloriosa madre che ladora.
V enuto el di senza intermissione
come gli fu in segnato fenno a pieno
cosi el uer trouon dogni ragione.
T olto lhauea la madre al casto seno
beato el sen beate le mamelle
che tien suo lacte al re del ciel sereno.
E narrando i pastor queste nouelle
tutto el so dir con tacito sembiante
notaua la regina delle belle .

O yme che se le pene in quello istante
uedute hauesse che douea patire
el suo figliolo e le sue carne sante.
S ella hauesse pensato in lauegnire
e dicto io uedro anchora el mio dilecto
in mezo a doi ladron posto morire.
Questo figliol che adesso io tengho a pecto
lo uedro anchora in croce esser mettuto
e lui la portara nel mio conspecto.
I o lo uedro morir tacito e muto
e del mio dol morendo haura pietade
ne potra alcun di noi porgersi a iuto
I o lo uedro fra tante lancie e spade
abbeuerarlo di felle e daceto
& in obrobrio mio correr le strade.
I o dolorosa trista staro dreto
e per timor che non gli faccian peggio
mi conuera tegnir el parlar queto.
V eramente signora inclyta io creggio
che morta alhor saria cosi di piei
pẽsando questo a quel che daltre ueggio.
E credo anchora infra gli pensier mei
chalcun per gran dolor morir non possa
per che uedendol pria moriua lei.

A donque e ben quella animella ſcoſſa
dogni bon ſentimento che in Maria
non ha diuotion fino alla foſſa.
E ſſendo ſtata lei cottanto pia
che lhabbia dato el ſuo figliolo a morte
per metter noi di uita in ſu la uia.
E per cio ciaſchadun ſi riconforte
crederla amarla orarla con officio
che napra in ciel per ſua bonta le porte.
E ſſerli ingrato al tutto ſaria uicio
e con preghera ſella non e longha
mal ſi gli po paghar tanto ſeruicio.
M a accio che tutto quel chētendo pōgha
torno a principio chel par ab experto
che qui ogni profetia al fine aggiongha.
E credo donna aſſai che ui ſia aperto
che mille linguæ a uoce altiera e cruda
diſſer la madre el loco el tempo certo.
V n fu che diſſe o tu terra di iuda
a bettheleme tu non ſei gia in uero
delaltre la peggior ne la piu nuda.
C he gliuſcira del tuo regal quartero
un che ſacquiſtara per ſua ſanta arte
del popol dyſrael tutto limpero.

E cco qui adonque come in uera parte
termina quanto al loco el tal profeta
e pur di questo el nõ hauea le carte.
I saia pone del tempo la meta
monstrando quando nascer douea christo
cosi gridando in cantilena lieta.
E l ferro delle lancie sara pisto
soppra lincude e bruciata la cerra
e seco quel delle lor spade misto.
G ente con gente non mouera guerra
ma tutti i ferri andranno in linstrumenta
apti ad arar la pacifica terra.
N õ par qui adõque che questo altro mẽta
glialtri che della uergine han parlato
credo che son piu di duo uolte trenta.
M ettamo gli profeti qui da lato
e ueggiam fora della legge hebrea
quante sibille han christo conclamato.
D el suo uegnire predisse la cumea
quella dico io che gionto a porto a cuma
tutto linferno dimostro ad enea.
P er questa nostra fede assai salluma
e piu per quel che disse la sorella
che uisse al tempo di pompilio numa

El deue apparturire una donzella
alla quale homo mai non fu congionto
pouera qui ma in ciel possente e bella.
Unaltra in fin de lisola di ponto
io ueggio disse una gentil figliola
di cui iudea poco si fa conto.
E deue esser costei cottal uiola
che germinara un fior senza semente
di cui lodore andra di scola in scola.
Ma che dico io: questo e quasi niente
se non ui e a sdegno dõna alzati alquãto
al ciel su dritto gliocchi della mente.
Lassati per adesso el ballo el canto
chio ui faro ueder sol col pensiero
el uostro el mio signor nel cerchio santo.
Al tempo che i roman sotto limpero
Cæsar morendo entron doctauiano
che sol di pace fu principe uero.
Deliberon di lui per piu soprano
farsene in terra un dio & adorallo
come huõ chauesse ĩ pace el mõdo ĩ mano
E mentre andaua el popolo per farlo
sibilla tyburtina chera alhora
e uide christo penso di ritrardo.

C osi sen uenne alui senza dimora
e disse octauian se sauio sei
non consentir chel tuo popol tadora
P oscia fe un cerchio e fe ponergli i piei
con gli soi dentro e distendendo el dito
ecchoti disse el re de glialtri dei.
C osi da tutto el popol gia unito
uisibilmente in un raggio di foco
christo si uide con lamadre uscito.
S ignora mia anchora questo poco
che se lira di francia fusse doma
che andasti al uostro regno a mutar loco.
L ui direi andiam di uerso roma
e mostrareui el tempio della pace
come el sta adesso e per si altier si noma.
S icondo el dir che molta gente face
questo fu si fondato da i romani
chera sopra tutti altri inexpugnace.
E per farlo immorcal co i dicti uani
se una uergine disser non fa figli
non cadera giamai sotto altrui mani.
N ato che christo fu gli supercigli
sapersero del tompio e dira acerba
cader guasti dal cielo i domicigli.

N on e ruina la tanto ſuperba
mille lhan uiſta che le facta un boſcho
& io giacciuto ſon ſu la grande herba.
A dõque e bẽ quello homo cieco e loſcho
che nõ tien chriſto dio e Maria polzella
e nella fede non ſaccorda noſco.
C he in fin deloriente el giorno chella
aparturi tre maghi ſi partiro
pronoſticati al lume duna ſtella.
E ſempre chriſto ricerchando giro
fin che ſi gli fermo ſopra la teſta
a cui el theſor di ſuo paeſe offriro.
E di coſtoro a nui ſi fa la feſta
di detro lanatal undeci dia
el cui bel nome la grecia ci preſta.
N e altro uol qui dire epifania
come ſopraparentia per quel lume
che uenendo adorar gli fe la uia.
E Ieſu chriſto come era coſtume
loctauo giorno fu altempio portato
rimanendo la madre entro le piume.
E ſimeon nelle cui man fu dato
che anzi el ſuo fin uederlo hebbe grã fe
e dio di queſto hauea ſempre preghato.

N unc dimittis ſeruum tuum domine
grido ſu uerſo el cielo altieramente
ſecundum uerbum tuum in pace.
P er che uiſta ho la ſalute poſſente
parata in faccia dogni natione
e riuelata alla futura gente.
F acto el debito ſuo ſan Simeone
a bono intenditor poche parole
ſapproximo la purificatione.
I n queſta multo diſputar ſi ſuole
che ſe maria al tempio tenuta era
alcun di none alcun di ſi dir uole.
P ur lando al tempio queſta e coſa uera
e coſi a giorni dui che di febraro
nella ſua feſta ſi gli da la cera.
H e la candela nota altro che un raro
e puro corpo con lanima in ſieme
el ſpirito ſancto per lo foco chiaro.
E Maria. che conceppe ſenza ſeme
di lume e degna hor baſta chel ſaccenda
che in queſte parti due tanto ſupreme
N on uo che uoſtra purita mintenda.

CAPITVLO Sexto come la noſtra donna fugi el ſuo figliolo in egypto e delhomicidio dinocenti. e della paſſione di chriſto in breuita.

ERTO NON SON DHAVEr tanta poſſanza
ſenza gran pianti dir le rime extracte
in ſeghuir di Maria quel che mauanza.
L a pieta con le lagrime combatte
e uoleſſe pur dio ſe ne ſon degno
quante io ne ſparſi mai foſſer ſi fatte
I o ſeghuiro qui el perfido diſegno
delhomicidio che cõmiſſe herode
Ieſu cerchando per tutto el ſuo regno.
E ſe pur donna lanimo ui gode
ſaper qual fuſſe la uita di chriſto
ſoi miracol ſue prediche e ſue lode
M agior opera cõuiẽi a quel che ho uiſto
ꝑ uoi abbracciar quãtũque in la preſente
maccade in breuitate hauerlo miſto.
E certo ſon che mie rime poſſente
ſaranno anchora a trar lagrime mille
per gran pieta de glocchi della gente.

H or gia ad herode andate le sentille
eran de magi chaueano trouato
e offerti doni a christo in quelle uille.
E per che re lhaueuano chiamato
di questo tal parlar dubito forte
che poi crescendo gliusurpasse el stato.
A lhor per tutto el suo terren le scorte
mãdo crudo a cerchar danni duo in giuso
li fanciullini per dargli la morte.
M a presto langel che sapea suo uso
uenne amonir Ioseppe che fugisse
tolto Iesu con la sua madre suso.
C osi Ioseppe fe cio che gli disse
e con Maria di gran tremor tinto
proprio uerso legitto a gir si mise.
C he el caualcasse e come el fusse cinto
pensati pur se uoi ui raccordate
hauerlo in chiesa mai uisto di pinto.
F ugi adonque Iesu in longe contrate
ne stette herode quel trouar pensando
bagnar di sangue le man scelerate.
C osi gia andato occultamente el bando
in un giorno in una hora ordito e quia
uscin gli deputati al suo comando.

C hi ueder uolse humana becharia
uenne nel regno iniquo herodiano
e nel gran sangue si smarri di uia.
V eduto hauresti el suo figliolo piã piano
fugir la madre e farsi dar la caccia
e con gran minacciar torglil di mano
A quella altra nel mezo delle braccia
scannargello per forza el tristo pecto
batter di doglia e starcciarsi la faccia.
Alcuna in parto preso el figliol strecto
torgel dal seno con le nude spade
e poi gettargli gli quarti sul lecto.
S onan del gran gridar tutte le strade
e le crudeli uoci entro le stelle
e signoreggia el fer che punge e rade.
Q uesta al figliol morente le mamelle
porge per suscitar quella el suo basa
quella col pianto gliasciugha la pelle.
Q uellaltra cosi morto el porta a casa
quella per se la sorda morte grida
che senza el piacer suo sola e rimasa.
C osi saciossi el perfido homicida
del sangue dinnocenti & pur Iesu
saluo resto che langel gli fu guida.

Morto cherode re de iudei fu
torno Iosephpe pur cusi amonito
al loco suo che non temeua piu.
Qui fino allanno undecimo finito
di christo la scriptura parla poco
excepto el tempo quando fu tradito.
Pieno di gratia e di celeste foco
passo comel douea fino a trẽta anni
poi predicando ando da loco a loco.
Et in quel tempo el battista sangiohanni
daua el battesmo sul fiume iordano
e christo el uenne a tor posti giu ipanni.
Poi come ando al deserto el caso e piano
fino a quei di montangna & come quiui
linimico el tempto con modo strano.
Tolsessi poi gliappostoli soi diui
& monstrando cõ loro la soa possanza
facea gli uiui morti e i morti uiui.
Come poi per inuidia & arroganza
de gli zudei el fusse crucifisso
uel seruo a dire in piu diffusa stanza.
El fu battuto e su la croce misso
& mori per gli serui el suo signore
per noi redimer dalleterno abisso.

S e la madre chel uide hebbe dolore
qual donna caro el ſuo figliol ſi tieue
penſi fra ſe ſe queſto era minore.
C he no hauer ſẽo un figlio el ſia dabene
e uederſel paſſar di ferro forte
elle ſon pure inextimabil pene.
M a uorei ſapere io da gente ſcorte
ne queſto dico gia ſenza cagione
qual ſia di piu poſſãza o amore o morte
S el po piu amor doue e queſta ragione
come la noſtra donna non moriua
uedendo el figlio in tanta paſſione:
S e po piu morte ache detro gli giua:
ma nõ po gia piu morte anzi po amore.
ſol la ſperanza la teneua uiua.
Q ueſta e uerdura dogni ſeccho cuore
non marauiglia adonque ſe un ſerpente
uiue tanto in un prato anzi chel more.
M aria uedeua del figliol le ſtente
ma in la ſurrexion penſando poi
queſto gli conſolaua aſſai la mente.
P ero in la ſanta ſettimana a noi
ſe ſmorzan le candele duna in una
ſol per ſignificar gli effecti ſoi.

C he giõto christo a morte oscura e bruna
la fe fra gli discipuli fu spesa
che non credea piu in lui persona alcuna.
S olamente una se ne lassa accesa
per che la madre sua sempremai disse
chel douea suscitare e no fu intesa.
I n croce christo poco tempo uisse
raccomando la madre al uangelista
nellultime parole che gli disse.
A lla man de longin peruersa e trista
che nel fiancho el feri ben per mal rese
che gliera cieco e gli torno la uista.
E tanta pietade el sol si prese
del suo factor chel chiuse gliocchi al mõdo
e fu lecclipsi per ogni paese.
F u el terremoto tal che in fino al fondo
tremon le terre & in ierusaleme
sapri di salamone el tempio tondo.
F uron portenti dogni uiste extreme
& cambionsi i metalli in la minera
& ogni fructo desico el suo seme.
L a terra proprio doue nato ello era
sudo di sangue e cosi el spirito casso
uisito i santi padri in quella sera.

A ttollite portas principes uestras
aprite gliusci principi infernali
chel re di gloria qui descende abasso .
E xtracti questi da glieterni mali
suscito el terzo giorno & mai non parse
come prima era in soi membri carnali.
A gli discipul le risposte scarse
usaua egliappariua in uarie guise
ma da thomasso sol lasso toccharse.
I nfin con quelle angeliche diuise
uictorioso se nando dal padre
e col standardo in man presso gliassise
G li discipuli fen diuerse squadre
dispersi predicando per la fede
e sol resto la uiduata madre.
F or di ierusalem del monte a pede
dicto syon la uergine un recetto
piccol sellesse e qui tenea suo sede.
O che dolor douea serrar quel pecto
da tanto alto piacer quasi in un bando
uedersi sola & non per sua diffecto.
Q ui spesso di sue lagrime bagnando
gli loghi doue stato era gia il.figlio
gli uisitaua eternamente orando .

Talhora usciua facto un suo consiglio
come colei che angustia battagliaua
caminando e parlando itorno un miglio.
Qui uidi el mio figliol che predicaua
qui el uidi prender qui el uidi ferire
qui el uidi.oyme.che la croce portaua.
Qui una parola si uolto per dire
qui gli die el tal iudeo sopra la golta
qui fu sepulto e qui facto morire.
Qui tal risposta mi fece una uolta
qui mi singienocchio si riuerente
qui la mia gran speranza mi fu tolta.
Questi tali pensier laffiicta mente
gli destruggiano & troppo glicresceua
duna parola chel disse prudente.
Che quando su la croce al fin ueneua
chel la raccomando a Giobanni predicto
madre non la chiamo come el soleua.
Anzi per dar men pena al core afflicto
gli disse o donna to per figlio giobanni
e tu sii allei obediente e dritto.
Mo al meno per ristoro de mie affanni
nella sua fine mhauessel chiamata
per madre cara come el fe glialtri anni.

C osi dicea fra lei lappassionāta
e se questi pensier fanno un cor lasso
nol sa chi passion non ha prouata.
H or qui per gran pietade oltre trapasso
che sel tutto dicessi io son ben certo
che farei lagrimare un cor di sasso
T āta pieta me proprio el cor mha a pto.

CAPITVLO Septimo de la morte
della nostra donna e della sua
sanctissima ascensione.

Onne Io uiuito & uoi giouine bella
non si pomposa come uho gia uista
ma in portamento piu da pouerella.
P er che di bene oprar merze sacquista
uenite al corpo di Maria infirmata
che non glie pure una donzella trista.
E si come piu uolte io uho prouata
porgermi man se uho conducta in ballo
e dare urecchie a chi ui haura insegnata.
I n quel bel uerde & solitario uallo
a casa di Maria uenir ui piaccia
chio ui faro la strada & non sia fallo.

N e ui credati che sua stanza giaccia
in loco uile ne in parte dispurcicia
pouera e ben ma ogni bonta labbraccia.
Q ui dangeli sempre e noua milicia
copia magna di palme & uarii fiori
e dodorati cedri e gram diuicia.
A nchora in uilla uanno i gran signori
per gli commodi tempi e specialmente
doue son canti & si soaui odori.
E ra gia stata in lauita presente
doppo la morte del figliol Maria
piu che uinti anni al dir che fa la gente.
E t non possendo la malenchonia
piu longha omai soffrire un di si mise
sopra el suo lecto douella giacia.
Q ui figurando el figlio in quante guise
in quanti modi la lhauea mai uisto
fino al di che dal mondo el se diuise.
L e lagrime dal cor pensoso e tristo
si caldamente si gli dispiccoro
che mai non fe senno dimandar christo.
C risto figliol sanctissime chio adoro
doue mhai tu lassata dipartendo
in man de gli zudei senza ristoro.

F igliol ſenza un defecto & ſēza un mēdo
figliol che tanto mhonoraſti al mondo
receuemi horamai che a te mi rendo.
F igliol bel figliol car figliol iocondo
io ſon rimaſa ſenza una allegreza
e piu che morta riconducta a fondo .
D a me tu ti parteſti in tanta freza
figliol mio figliol tu pur doueui
eſſer ſoſtegno della mia uecchieza.
M adre beata al mondo mi diceui
tu mi dnuiui figlio tor la uita
quando ſotto la croce mi uedeui.
S ola rimaſa ſon come tradita
glippoſtoli in chio haueua alcun cōforto
facta han da gliocchi mei tutti partita.
Q ui nō ueggio io che gēte che tha morto
qui non ueggio io figliol ſenno inimici
io alcun che tabbia offeſo & facto torto.
F igliol del cor figliol delle radici
deh penſa un poco qual uita e la mia
in queſti caſi miſeri & mendici.
S e pur tu uoi chal mondo anchora ſtia
uiſitami in perſona alcuna uolta
& non per mezo daltra ambaſaria.

C osi seghuendo con angustia molta
colui chella porto nel uentre ascoso
chogni humile preghera sempre ascolta
S i uolse uer la madre piu pietoso
& la mando auisar chel la uoleua
tor de sto mondo allei tanto odioso.
E langel chambasarla la soleua
idio te salui madre del signore
disse chai scossa la tristicia deua.
E lpiace a quel che stato el redemptore
riceuer fra tre di la tua sacra alma
e farti far un fin senza dolore.
P er tal segnal prendete questa palma
chio porro a uoi dal ciel come a collei
che non ha di peccati alcuna psalma.
A lhor leuossi la uergine in piei
e disse io pregho chel mio figliol caro
tre gratie faccia agliultimi di mei.
P rima chal ponto della morte amaro
nõ ueggia alcũ de spirti ombrosi & brutti
che simil gratie so schel fa di raro.
E chal mio fin gliappostoli sian tutti
poi chel mio corpo infra i zudei nõ uada
che i mẽbri che porton nõ sian destrutti.

D onna quei facti tucti che uaggrada
ui saran facti in cio stati sicura
cal cielo haureti libera la strada.
M a non douresti uoi prender paura
de spirti dellinferno essendo madre
di quel che i uinse nella sepoltura.
F acto accio fin ritorna al sommo padre.
& Maria trapassando alhora alhora
de gliappostoli uien tucte le squadre.
S ul tramontar del sole & dellaurora
furo inuisibilmente allei portati
che doue ādasse alcun nol seppe anchora.
Q ui uedendosi insieme araghonati
piangean di marauiglia & cosi entrero
in quella casa uotia di peccati.
C ome Maria conoscio el bello choro
ben chella fosse sullextremo ponto
tucti gli sensi si gli rallegroro.
E poi che uide ogni appostolo gionto
per tor lanima bella alle sue porte
desciese el suo figliol benigno e pronto.
F accia quel peccator che e mio consorte
chel non douea le laudi di Maria
della laureta sua dare alla morte.

Q uel gentil ſpirtõ in tanta pace uſcia
che pareua morendo farſi bella
piena di gloria e di gran legiadria.
P er lampade qui el ſole e la ſorella
ardeano allei e ogni angelo dintorno
in cambio di candele hauea una ſtella.
P iu chiara allei la nocte che a noi el giorõ
era e la morte ſua piu aſſai tranquilla
che nõ ſia a noi la uita in queſto forno.
P oprio come rugiada che deſtilla
paſſaua a poco a poco o come un lume
che ſi ua conſumando & non ſfauilla.
O come una barchetta in picol fiume
che uol paſſar dalluna allaltra riua
ſenza timor di uento o di lacume.
C oſi la ſacratiſſima finiua
el ſuo uolto una neue alba ſincera
cõ quello uagho color chella hauea uiua.
N on e ſi chiaro el ſol nella ſua ſpera
ne ſtella che ſia incielo ha lume tanto
quanto bella Maria ſulla ſbuarta era.
P oi chal ſuo fine piu ſappreſſo alquanto
el ſuo figliol per primo in uoce piu
le braccia aperte alzo queſto bel canto.

V eni electa mea uien ſpoſa mia
quia ſpeciem tuam deſiderai
& lei morendo ſempre riſpondia
P aratum cor meum figliol tul ſai
quia exultauit ſpiritus meus
mio core in dio ſpero ſempre mai.
E coſi orando al fin ſi riconduſſe
alhora tutti gliangeli cantare
entroro un ſalmo el piu bel che mai fuſſe
C ominciatiui cieli a rallegrare
chel uien la donna che forteza e roccha
dellanime la ſuſo ad habitara.
C oſi lanima ſua dal deſir toccha
uolo in braccio al figliol e al corpo occiſo
lui ſerro gliocchi & la baccio per boccha
F u in ual di Ioſephatth el corpo miſo
e uenne in contra allanima beata
con tutto el cielo el re del paradiſo.
G li cherubin gli tron tutti in brighata
le podeſta le dominationi
circondauen la donna accompagnata.
L aer tutto era pien di canti e ſoni
odor dincenſo manna & freſche roſe
ſpirauan laure da uarii cantoni

D indi a di tre col corpo che ſaſcoſe
faćto el debito corſo di natura
in carne e in oſſe ſu nel ciel ſi poſe.
E per che mai alcuna creatura
non dubitaſſe in cio getto in laſcenſa
a gliappoſtoli giu la ſua cinćtura.
Q ui non forſe in la forma che ognun pẽſa
ma in anzi el figliol cõ le braccia ĩ croce
per noi a pregharlo ſta di e nocte ĩtẽſa.
G iamai non ceſſa quella ſancta uoce
preghar cha peccatori eſſer gli piaccia
miſericordioſo & non feroce.
E chi ſi torna allei con humil faccia
mai non la troua con le ſpalle uolta
ma tutta inchina con laperte braccia.
E uoi per cui litalia in armi e accolta
ſe ogni uia ui manchaſſe a far regina
queſta giamai non ue per eſſer tolta.
R itornatiui allei danimo inchina
che in queſto mondo ui dara corona
e in cielo unaltra che ſara diuina.
Q ueſta exaudiſſe ogni fidel perſona
quantunque peccatrice hor che die fare
di uoi uergine allei diuota e bona:

B en po amarse per uoi la terra el mare
e metter cāpo in questa e in quella parte
e ogni reame hippollyta chiamare
M a non po usar signor guerra ne arte
che se uoi uattacchati a questo ramo
nō uaglia el ur̄o assai piu chel suo marte.
E per che ui son seruo e per che uamo
quanto die amare un seruo el suo signore
ui facio a sigurta questo rechiamo
R itornatiui allei per tal fauore
che sella ha facte gratie & quāte e quādo
nel capitulo appare inferiore
L egete adonque chio seghuo narrando.

CAPITVlo Octauo de miraculi e gratie per la nostra donna a soi deuoti.

EGNAVA IN GRECIA un re moro infidele
hauendo una moglier bella e formosa
humana assai ma lui era crudele.
V n giouene talian per uia retrosa
che nauicaua fu dalla tempesta
conducto alla tal terra insidiosa.

Qui per schiauo fu preso a mano infesta
e al re menato chel pose a partita
di reneghare o di perder la testa.
Lui come quel chauea cara la uita
renegho christo ma sancta Maria
amo in suo cuor per fino alla finita.
Ogni di allei oration facia
chel cauesse del bando ouera entrato
e assai col re per sua uirtu crescia.
Conosciuto era gia per reneghato
e molto amica si facea la corte
che gliera cauto e tutto accostumato.
La donna udendo un di laudar si forte
dal re proprio costui con giusto amore
si mosse a dimandarlo alle sue porto.
E parlando con lui pur del signore
lui sin laudaua molto & in tal guisa
chanchor lei comincio dargli fauore.
E per che la si ueste a unaltra scisa
che si portano in testa i drapi accolti
gli ne dede uno facto a soa diuisa.
Vedendo questo glialtri scudier molti
crescer si in gratia presso a ognun di loro
tutti gli furo in controuersia uolti.

G ia ſul principio non ſi demonſtroro
ma pur col tempo deliberon farlo
laſſar la teſta ſul paeſe moro.
F ormato adonque lodio di chio parlo
uennero un giorno al re con tal intenza
per amator della donna accuſarlo
S e amore era fra quei ſe glieran ſenza
non ſapprei ben che dire in mio ſecreto
chi cometteſſe a me queſta ſentenza .
E l re le ſpie albor gli miſe dreto
ne mai pero uide una illicito acto
pur ſenteniua al dir deglialtri queto.
V n di preſo coſeglio in queſto facto
mando per lo patron della foruace
for della terra darco un mezo tracto.
E diſſe a queſto nota bene e tace
el primo homo diman che a te la mando
gettalo in mezo dellacceſſa face.
E l fornaſar ſoffriſſe al ſuo comando
el di ſeghuente el giouene ſoſpecto
chiama el re falſo e gli parla ridando.
V a fora della terra a tal recetto
e di li al maſtro che tu trouarai
che cio chio dicto gli ho mãdi ad effecto.

C ostui si parte piu presto che mai
& essendo gia quasi a meza uia
el uede el sol che smõta e ascẽde i rai.
A lhora el disse adesso a casa mia
e proprio lhora chio soleua orare
& che si sona a noi lauemaria.
C osi sen uenne a caso a ricordare
& for di uia alquanto albor si tira
la uergine deuoto a salutare.
I n questo ponto un che gli portaua ira
gliandaua detro chel sapea el tratacto
ma nol uide scansar che gliera sira.
E giongendo qui al loco deputato
si rendea certo trouarlo nel foco
ma el gionse prima el lui gli fu gettato.
O rato chebbe laltro el ua a quel loco
el fornasar dimanda el signor dice
comel timpose shai fornite el gioco.
E l fornasar gli mostra in la cenice
un corpo dhomo gia brucciato tucto
e lui ritorna al re sano e felice.
V istolo el re da gran sdegno fu inducto
e presto a prender manda el fornasaro
e uol che ĩ cambio dello el sia destructo.

G ettato questo in mezo el focō amarō
la uergine mostro la sua possanza
che col bel manto gli fece riparo
E l popolo concorre a questa stanzā
e crede di trouar bruciar costui
el troua uiuo che sul foco āuanzā.
E l miracol si spande duno in dui
infine el nesce comel gli fu messo
e prestamente el re mando per lui.
D i questa donnā el caso conta ad esso
el giouene che lode ben comprende
che glie la dea chel preghaua si spesso.
E l re infidele pontalmente intende
el miracolo grande che gliapparse
ma di credere in lei pur non saccende.
L a regina piu sauia alla qual parse
questa esser cosa di gran marauiglia
delibero di christiana farse.
F l re auisato in questo si conseglia
e finalmente el giouene e lei insieme
caccia in forte pregione e si gli piglia.
Q ui la regina con preghere extreme
soccorso chiama alla uergine pura
e lei sempre preghando piāge e geme.

P assato el giorno in quella nocte oscura
la uergine gliapparse come donna
e di pregion gli apri la serratura.
E come lei gli fu guida e colonna
fu con quel scudiero & ambo dui
el re robbon per fino allaurea gonna.
A llalba in mar monto mossa da lui
pur col predicto e mille che ando seco
fecegli christian qual semo nui.
F ortificata poi sul terreñ greco
quel giouene accepto per suo marito
e palleggio lamor che anzi era cieco.
C ome el re uecchio questo hebbe sentito
uenne contra el re nouo a mouer guerra
cõ tutto el sforzo suo chello hauea unito
I n sua deffesa el talian della terra
se nesce armato al nome di Maria
e laltro per macon la lancia afferra.
A uentura scõtrati entro la uia
poser lacute lancie in sulla resta
stando da largo la cauallaria.
E l re talian percosse entro la testa
el re moro infidele e alhora alhora
gliusci del corpo lanime funesta.

Ma pur ello hebbe tanta fede anchora
chel disse dami.o tu Maria soccorso
se tu sei tal come costui tadora.
Et in questo ponto di subito corso
fu uenuto Maria mossa per zelo
appresso el re che morto era al concorso.
Le piaghe gliasciughaua col bel uelo
e presto come lanima fu uscita
laccolse in grembo e la porto nel cielo.
El campo tucto lanima expedita
conobbe e fu chiamata albor regina
quella che col cristiano era fugita.
E lei ciaschuno alla bonta diuina
fe battizare e qui laqua gli dede
colle sue mani in riua alla marina.
Cosi resto del suo reame herede
con quel giouene allei assai piu grato
e cosi ua chi in nostra donna a fede
Resso a parisi anchor mi fu narrato
miracol grande duna meretrice
chel suo di casta sẽpr̃ hauea guardato.
Publica era costei fornicatrice
ma nel sabbato mai acto carnale
cõmisso hauria per farsi imperatrice.

S tando in questo proposto alto e reale
gliaccade un giorno ādar da terra a terra
come le pari sue del mestier tale.
Rocte erano le strade albor per guerra
entrata in una selua ella el compagno
quatro assassini entrambi dui gliaffera·
A quel tolghon la uita o poi el guadagno
essa reseruan per usar con lei
che fu principio dun miracol magno.
P roprio era el di che guardaua costei
non uolendo assentire uno adirato
la testa netta gli getto su i piei.
L onge dal busto ando el capo tagliato
hauendo sempre in boccha auemaria
e lhomicidio fu cosi lassato.
A cchade octo di poi per quella uia
passare un sācto abbate el boscho entrādo
sente una uoce dolorosa e pia.
P enitentia per gratia ti dimando
udendo cio si ferma sbigottito
lei penitentia ua pure iterando.
C o i soi compagni in fin fa dellardito
sen ua tanto chel trouo la testa
che chiamo penitentia in infinito·

S ignando si fra se che cosa e questa
dicea labbate e lei sempre el scongiura
che per Iesu confession gli presta.
Labbate facta in dio mente sicura
confessa quella e confessata more
lui di sua man gli fece la sepoltura.
E cosi per quel poco di bon core
chebbe in sancta Maria pote saluarse
chel spirito in tanti di non gli ādo fore.
M a che dico io: le mie rime son scarse
a contar gli miracoli cha facti
che quanto ella non po tanto laudarse.
M ille ha dal mare e dal suspendio tracti
usati solo a far gli soi digiuni
ne hauran dio conosciuto in altri pacti.
C hiarificati ha mille color bruni
e cosi porto dellanime meste
in ciel donde a noi qui fila e funi
L a luna lincorona el sol la ueste.

ORATIONE PER LAVCTORE ALLA NOSTRA DONNA.

Ergine gloriosa anima bella
nella cui fronte el sol sua luce prēde
e da gli piei la matutina stella.
M adre e sposa del re chie i ciel transcēde
immaculata gemma orientale
che piu del chiaro giorno arde e risplēde.
H umile e alta senza alcuno equale
uergine uolge a me gli toi begliocchi
se sascolta nel ciel pianto mortale.
E pria che morte in me larco suo scocchi
redriza pregho in laude de toi rai
le mie lasciue rime e i uersi sciocchi.
V ergine io son quel peccator che mai
non spesi in acto santo un de i di mei
ma inpianti sempre & in superchi guai
I o mai non messi uergine gli piei
senno in cerchare la mia palese morte
facendo un ladro el re di glialtri dei.
N e de mia tanto scelerata sorte
io ne do colpa ad anima che uiua
ne assegno alcun sul mio destin si forte.
A nzi a me solo la do che in quanto scriua
in quanto io pensi una sol donna ueggio
e di cosa mortal lho facta diua.

C osi dun uan ſperar canto e uaneggio
& conoſcho el mio error ꝑ cio ti pregho
porgimi man che non mincorra peggio.
P ien de peccati ſon donna nol negho
dellanima mia propria aſpro homicida
& almal che ho prouato ãchor mi legho.
V ergine hormai in te el mio cor ſi fida
tramme del laberintho oue entro fui
che acheronte ſin qui me ſtata guida.
E ſe pur deggio anchora amare altrui
piu che me ſteſſo alzati mia ſperanza
al ciel uergine bella a ſeghuir uui.
Si che ſe glıebbe in me tanta poſſanza
la uiſta di colei che fu el mio dio
ponermi di me proprio in diſcordanza
P one tu el ſuo ualor tutto in oblio
& al giouinil fal moſtrati ſorda
confeſſando el pentir con lerror mio.
F a uergine gentil chio mi ricorda
comel tuo figlio al qual io torno tardo
fu per me preſo & battutto di corda
I n cambio di quel riſo e di quel ſguardo
che fu el mio ſol uendendo ſua ferita
fami penſar del ſuo non del mio dardo.

V ergine humana in cui giamai fallita
reducta dal mal far a ipreghi casti
non fu speranza danima contrita.
Reforma in te mia effigie e i sensi guasti
circe colherbe sue medea col canto
muatto mhan da quel che mi creasti.
C he star nel foco e pascersi di pianto
e crescer di disio senza un conforto
tristo quel cor che se ne po dar uanto.
E l ciel malluma el mondo mi fa torto
chio non so hormai che far si pēsi amore
a tegnir per pregione un corpo morto.
O gni di un sol mi nasce un sol mi more
ne per quanto io mapproximi al mio fine
lostinato disio scema nel cuore.
P arole e cose piu che peregrine
perle uiue oro in stampa e un bel corallo
mhan sequestrate le gratie diuine.
N e mi dol dellaltrui ma del mio fallo
che langela mia fida ogni tormento
mi mostro scritto in lucido christallo.
E io che uisse e uiuo anchor di uento
e lessi prima: oyme peruersa uoglia.
languir di lei che daltra esser contento

Quinzi e uergine mia la magior doglia
che chi da se sul cor si fa tal groppo
bẽ gli sta in uer se mai nõ uiẽ chil soglia.
S tentar per bẽ seruir questo e pur troppo
anzi non e chel mondo ua in tal forma
a chil prepone el ciel lassando doppo.
P ero uergiue in me che hormai nõ dorma
sueglia la negligente alma cõbusta
e de toi sancti piei lassami lorma.
D a chio nacque sul fonte di fususta
chor compisse el uigesimo octauo anno
sempre in amare ho la mia uita frusta.
E se fra tanti miglia un solo affanno
fusse pur uergin stato in tuo seruicio
minor saria chio non temo el danno.
C on qual uolto al sanctissimo iudicio
uerro del tuo figliol se in la bilanza
posta uirtu non contrapesa al uicio:
V orro io che si dica in quella danza
ecco colui che fe de gliocchi soi
duo fonti al mondo & sol fama nauanza:
D he uergine gentil da che tu poi
non seruar fin quel di a far meco conto
paghati hor sul mio cor de danni toi.

entre chio ſon da penitentia ponto
uergine a aiuta me che non te honore
ſio ſono al fin da toi inimici gionto.
E ſi come una donna in uano ardore
tenne mia uita & come anchor nauampa
el mio in cio aſſuetiſſimo uigore.
Te donna pregho accendami tal lampa
chio neſca ſaluo e chi mi miri intenda
chaggia da unaltro foco unaltra ſtampa.
E el tempo perſo non e chi mel renda
onde mincreſce ma in altro lauoro
quel che mi reſta fa che meglio el ſpēda.
V no angel uiuo un pin co i fructi doro
el fior de giorni mei poſſeduto hanno
fra ſe deci anni ea te chieggio riſtoro.
C he ſio el ſcampaua da terreno ī ganno
beata lalma cui tanto mi dole
queſto e fiore i ſaſſi e i boſchi el ſanno.
C he non e tanto un mazo di uiole
pallido quanto el paſſionato aſpecto
chebbi gia ardendo in lamoroſe ſcole.
E ſio non ſon dun tal parlar ſoſpecto
io dico che la uita hebbi per nulla
preſſo al ſeguir del deſiato effecto.

Questo uoler per fino entro la culla
parche con meco nutricato sia
hora al mio pecto ogni botton sazulla.
E pero la mia torta errante uia
uergine sacratissima racconza
e dimostramel qui se tu sei pia.
La mia superbia lhorrida leonza
premi el disio del censo che non uale
un mōdo dor della tua gratia una onza.
Tu sei celeste io son corpo mortale
tu dogni gratia io dogni erumna pieno
per ben far alta & io basso per male.
Purita in te ĩ me sta ogni ueneno
tu candida colomba io un draco crudo
che pur ha lali e non esce del ceno
Non mi lassar chio son daiuto inudo
uergine sii allanima mia afflicta
incontra a i colpi del nimico scudo.
E quellalta constancia chio tho dicta
usata in uan sperare e in uan desiri
tirala a te chio gia te lho conscritta.
I pianti i profondissimi sopiri
la mia infrangibil fe che ste si salda
fino allultime proue de martiri.

40

I cōr che ſeco in la purpurea falda
porto la biancha man chel tiene anchora
retoglil donna & del tuo amor lo ſcalda.
D el morir certo ſon ma in non ſo lhora
e forſe corſo ho el mezo di mia uita
che come e ſera io ueggio uſcir laurora.
E l tempo fugge a te dimando aita
per quanto amore al tuo figliol portaſti
non induggiare al di della finita.
I o ſo uergine bella che cauaſti
tante migliara danime del limbo
tu poi donque ſaluarmi e queſto baſti
C he ĩ mar turbato io ſon cõ fragil cimbo.

FINIS .M.CCCC.LXXII.